

IL DOSSIER

A CURA DI SANDRA RICCIO

MUTUI

In un anno le rate fanno +50%

L'ultimo anno è stato di batoste per i mutuatari, in particolare quelli con un finanziamento a tasso variabile già in essere. Adesso i mutui sono al 4,25%, con rate rincarate in un anno di quasi il 50% per il tasso variabile e del 10% per il tasso fisso. I calcoli arrivano da **MutuiSupermarket.it**: a luglio 2022, la rata di un finanziamento a tasso variabile (150mila euro in 25 anni, all'80%) era pari a 562 euro. Nei 12 mesi questo importo è volato a 826 euro (a cui ne vanno aggiunti 21 per l'aumento di ieri). La miglior offerta per un mutuo variabile nel luglio scorso

vedeva un Tan allo 0,96% mentre oggi è al 4,41%. Facendo lo stesso esempio sul fisso, la rata per i nuovi contratti è passata da 692 euro nel luglio scorso a 749 oggi. Nel caso dei finanziamenti a tasso fisso, in un anno il tasso della migliore proposta sul mercato è passato dal 2,75% a 3,47%. «Guardando alle indicazioni dei future sull'Euribor e dalle curve dell'Irs emerge un livello che per i prossimi 5 anni, per entrambi i tipi di tassi, sarà tra il 2,7 e il 3%» dice Guido Bertolino, di MutuiSupermarket.it. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESTITI

Sulla liquidità si paga quasi il 9%

Il mondo dei prestiti ha recepito gli aumenti dei tassi d'interesse decisi dalla Bce in maniera meno rapida rispetto ai mutui. «È inevitabile però che alla lunga gli effetti si vedano anche qui» dice Nicoletta Pappucci, di Segugio.it. Oggi il livello si avvicina al 9%. Nella rilevazione di Segugio.it precedente al primo rialzo dei tassi di luglio 2022, la media dei Taeg dei prestiti personali era del 6,77%. Nei mesi successivi la crescita ha portato i tassi medi degli erogati nell'ultimo trimestre del 2022 al 7,56%, e si è accentuata nel primo trimestre di quest'anno in cui i tassi me-

di hanno toccato l'8,40%. Nell'ultima rilevazione del secondo semestre 2023 si attestano all'8,67%. «Questo significa ad esempio che per un prestito di liquidità da 10 mila euro in cinque anni, quindi un prestito di importo e durata media, si è passati nel giro di un anno e mezzo da una rata mensile di 195 euro a 206 euro, pari a un costo totale da rimborsare di 660 euro in più» spiega l'esperta. L'andamento pesa sulle tasche delle famiglie ma a patire i rialzi sono anche le aziende che necessitano di finanziamenti. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

Piazza Affari vola con i bancari

I ripetuti rialzi dei tassi Bce avrebbero potuto zavorrare Piazza Affari, che invece ieri ha ritoccato i massimi da 15 anni. Il paniere Ftse Mib ha chiuso la seduta a un passo dai 30mila punti (29.597). Negli ultimi dodici mesi, l'indice milanese ha guadagnato un +34% e da gennaio avanza del 22,5%. A spingere sono state le solide performance delle banche che dominano il listino italiano e che proprio grazie ai tassi più alti, nell'ultimo periodo, hanno registrato utili record. Così Unicredit da gennaio è avanti del 68% (+143% dal luglio 2022) mentre Intesa Sanpaolo avan-

za del 21% (+50% la corsa dei 12 mesi). Per quanto riguarda invece gli altri comparti, a spingere sull'andamento positivo è l'attesa di una pausa nella politica monetaria restrittiva di Francoforte e della Fed americana, insieme alla speranza che il rallentamento dell'economia sia europea, sia americana meno grave delle attese. Se da un lato le Borse sono in crescita, dall'altro verso il rapidissimo incremento del costo del denaro ha provocato un crollo delle obbligazioni, con conseguenti perdite per molti investitori e risparmiatori. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI PUBBLICI

Per lo Stato un costo di 15 miliardi

L'impatto dell'incremento del costo del denaro nell'ultimo anno si fa sentire anche sulla spesa per interessi dello Stato. Si tratta dei costi che il Paese deve sostenere per l'emissione di nuovo debito e per il rifinanziamento di quello esistente. Nell'ultimo anno i tassi pagati dai Btp a 10 anni sono saliti dal 3,10% circa del luglio scorso al 4,10% di ieri. Ma il calcolo sui maggiori interessi da sborsare non è semplice da fare. «In ogni caso il rialzo dei tassi non ha colpito il Tesoro così tanto come verrebbe da pensare. Questo soprattutto "grazie" all'effetto dell'alta inflazione registrata nel

2022» spiega Giorgio Broggi, Quantitative Analyst di Moneyfarm. Infatti, l'inflazione sopra all'8% ha mantenuto i costi reali delle nuove emissioni ben sotto lo 0% (nonostante emissioni con tassi nominali vicini al 4%). Inoltre, le casse statali sono state aiutate dalla scadenza di bond di lunga durata che hanno comunque abbassato leggermente il costo medio del debito, anche in termini nominali. L'esperto calcola intorno ai 15 miliardi i costi aggiuntivi dal 2022 al 2023 ma gli svantaggi di tassi più alti sembrano essere stati evitati. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

